

«Competenze, partita politica aperta»

Boato: c'è il rischio di una compressione, ma non è inevitabile

TRENTO «Il rischio c'è, ma non è detto che le competenze del Trentino Alto Adige saranno compresse». Marco Boato (foto), ex parlamentare dei Verdi, è impegnato in prima linea nel gruppo trentino che lavora alla proposta di riforma dello statuto di autonomia.

L'ipotesi della Convenzione regionale è stata al centro del dibattito politico sul terzo statuto ma, almeno sulla partita delle competenze in relazione alla riforma del titolo V, lo strumento non sarà utilizzato. Perché si è deciso di accelerare?

«La maggioranza regionale ha ritenuto di dover procedere in due fasi: un rapido aggiornamento delle competenze nel quadro della riforma del titolo V, che io definirei una controriforma, su cui è necessario agire subito per agganciarvisi. Poi, in tempi più lunghi, una riforma più organica dello Statuto, an-

che con l'eventuale inserimento di un preambolo storico, politico e istituzionale, che ricordi l'accordo Degasperi-Gruber e l'ancoraggio internazionale dell'autonomia speciale. Per la seconda fase l'orientamento politico della maggioranza resta quello di una Convenzione che veda la partecipazione di consiglieri e non, da istituire con legge regionale. I gruppi di



lavoro di cui faccio parte sono finalizzati invece a preparare subito una proposta politica di riforma dello Statuto che, naturalmente, dovrà essere proposta dai Consigli provinciali e poi deliberata conformemente dal Consiglio regionale».

Politicamente, come si presentano le autonomie di Trento e Bolzano a questo delicato passaggio?

«La sintonia politica e umana tra Rossi e Kompatscher è un dato sostanzialmente inedito. Un segnale come la presenza del presidente altoatesino alla giornata dell'autonomia dei trentini sarebbe stato impensabile fino a pochi anni fa».

L'accordo finanziario chiuso faticosamente da Rossi e Kompatscher con il governo Renzi ha comportato, a giochi fatti, pesanti sacrifici per il Trentino Alto Adige. Se nel testo di riforma del titolo V si stabilirà il principio dell'inte-

sa con lo Stato per coordinare lo Statuto alle nuove norme costituzionali, lei pensa che inevitabilmente anche sul terreno giuridico si finirà per arrivare a una compressione delle attuali competenze autonomistiche?

«Il rischio c'è, ma non è una conclusione inevitabile. Dipenderà dalle volontà politiche in gioco, eventualmente anche in termini di rapporti forza. L'obiettivo di Trento e Bolzano è aumentare le competenze, non ridurle».

Come?

Ci sono competenze, per esempio l'università, che sono regolate da norme di attuazione ma non codificate nello Statuto: un obiettivo è quello di inserirle. Un altro obiettivo è quello di rendere primarie alcune competenze che non lo sono».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA